

Jean-Claude
IZZO

Thierry
Fabre

Rappresentare il Mediterraneo
Lo sguardo francese



MESOGEA

© Maison méditerranéenne des sciences de l'homme

*Traduzione dal francese
del racconto di Jean-Claude Izzo:*
Costanza Ferrini

*Traduzione dal francese
del saggio di Thierry Fabre:*
Egi Volterrani
con Rossella Botti e Francesca Scala

Comitato di redazione:
Antonino Recupero
Costanza Ferrini
Carlo Guarnera
Caterina Pastura

Segreteria di redazione:
Daniela Riso

Ufficio stampa:
Maria Arruzza

Grafica:
Gianfranco Anastasio

ISBN 88-469-2013-9

© 2000 - MESOGEA by GEM s.r.l.
Via Catania, 62 - 98124 Messina

Tutti i diritti sono riservati all'Editore.
È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera.

Il libro: Il secondo dei dieci volumi previsti per *Rappresentare il Mediterraneo*, ci espone il 'punto di vista' francese.

La prosa appassionata e nitida di Jean-Claude Izzo vibra nelle brevi ma preziose pagine dei suoi *Frammenti di Mediterraneo* e ci restituisce l'intensità e l'inquietudine di un viaggio nuovo, il senso, che questo mare e le sue città racchiudono, del «concedersi ciò che non si potrà mai portar via», la percezione peculiare del Mediterraneo come «geografia dei piaceri possibili».

Il saggio di Fabre è un resoconto minuzioso del suo viaggio appassionante, attraverso gli archivi di tutta la Francia, dalle dichiarazioni di Talleyrand, alla geografia di Reclus, dai versi di Valery, alle prose di Camus, da F. Braudel a J. Berque, ma anche dalla Provenza di Mistral al Mediterraneo coloniale e in particolare all'Algeria.

Gli autori: Jean-Claude Izzo, scrittore francese, nato a Marsiglia nel 1945 e recentemente scomparso, è autore di una celebre trilogia di polizieschi *Casino totale* (e/o, Roma 1998), *Chourmo* (e/o, Roma 1999) e *Solea* (e/o, Roma 2000), e ancora dei romanzi *Les marins perdus* (I marinai perduti, Flammarion 1997) e *Il sole dei morenti* (e/o, Roma 2000).

Thierry Fabre, ricercatore della Maison méditerranéenne des sciences de l'homme, ha diretto il progetto *Les représentations de la Méditerranée* è caporedattore della rivista «La pensée du midi» (Il pensiero del mezzogiorno). Di lui ricordiamo *La Méditerranée créatrice* (Il Mediterraneo creatore, Editions de l'Aube, Parigi 1994), *L'héritage andalou* (L'eredità andalusa, Editions de l'Aube, Parigi 1995), *Frontiere e passaggi* in «Rive 2» (1997) e, in corso di pubblicazione presso Actes Sud, *Traversées* (Traversate).



PREFAZIONE



«Il Mediterraneo non è una semplice realtà geografica, ma un territorio simbolico, un luogo sovraccarico di rappresentazioni. L'approfondimento di quest'idea e una lunga riflessione collettiva hanno dato vita ai dieci volumetti che insieme costituiscono *Rappresentare il Mediterraneo*.

Cosa intendiamo esattamente, quando parliamo di Mediterraneo? Certo non la stessa cosa, a seconda che si guardi da Beirut, da Marsiglia, da Tunisi, da Atene, dal Cairo, da Barcellona, da Istanbul... ogni lingua ha una parola per designare questo continente liquido; ma dietro le parole vi sono visioni differenti. Luogo per luogo, le rappresentazioni del Mediterraneo sono costruite su una diversa stratificazione storica e culturale, e anche largamente influenzate dal contesto politico e dalle relazioni, ora conflittuali ora pacifiche, che si stabiliscono tra le due rive.

La visione del Mediterraneo che ognuno di noi ha ci sembra così naturale, da farci dimenticare spesso che essa è innanzi tutto una costruzione mentale iscritta entro una genealogia storica e culturale peculiare ad ogni paese. Il fine di questo lavoro era precisamente quello di esplorare le diverse genealogie dell'*idea mediterranea* in dieci paesi d'Europa e del bacino

mediterraneo: Marocco, Tunisia, Egitto, Libano, Turchia, Grecia, Italia, Spagna, Francia, e Germania.

L'esplorazione ha un duplice scopo: da un lato, tracciare la storia del rapporto che ognuno di questi dieci paesi ha instaurato con l'idea del Mediterraneo; dall'altro, partire dai materiali così riuniti, e dalla diversità degli sguardi analizzati, per interrogarci sulle eventuali forme di una visione comune del Mediterraneo.

Infatti, se le rappresentazioni del Mediterraneo sono un'eredità del passato, esse non di meno condizionano l'avvenire. Non è un caso che questo progetto di ricerca sia stato il primo di una serie di ricerche trasversali e pluridisciplinari avviate dalla Maison méditerranéenne des sciences de l'homme di Aix-en-Provence, istituzione che costituisce un riferimento fondamentale per gli studi mediterranei in Francia e in Europa. Sapere di che cosa ognuno parla quando evoca il Mediterraneo è sembrato un presupposto indispensabile per evitare che le future ricerche condotte da diversi partner mediterranei siano immediatamente sviolate dai malintesi. Analizzare *insieme* le diverse rappresentazioni del Mediterraneo costituiva dunque un passo decisivo per costruire *insieme* un campo di studi mediterranei.

Al di là delle condizioni intellettuali di un lavoro condotto in comune, quest'idea si inseriva anche nell'attualità politica in senso lato. La riflessione sulle rappresentazioni del Mediterraneo è cominciata nell'autunno del 1997, cioè due anni dopo che nella riunione di Barcellona ventisei paesi europei e mediterranei hanno assunto l'impegno di avviare un partenariato fondato sul 'riavvicinamento e sulla comprensione tra i popoli e sul miglioramento della reciproca percezione'. Il riconoscimento del ruolo cruciale della regione mediterranea per l'Europa, sul piano politico, economico e – fatto nuovo – culturale,

presuppone dunque una migliore conoscenza reciproca, al fine di rendere possibile il dialogo e di ridurre le incomprensioni. E quale modo migliore di mettere in luce le radici delle incomprensioni che non esplorare l'immaginario degli uni e degli altri, tracciare insieme le cartografie mentali e gli echi risvegliati dall'evocazione di questo mare nel quale s'incontrano tre continenti, tre religioni, e un'incomparabile diversità di lingue e di culture? Mediterraneo lago di pace, oppure al contrario orizzonte di uno scontro possibile? Porta aperta o estrema frontiera? Valori condivisi o inasprimento delle differenze? Basta la domanda a suscitare interesse, sdegno, diffidenza...».

Fin qui, le parole con cui si apre l'edizione francese di quest'opera – la cui iniziativa e la cui cura si devono a Thierry Fabre, della *Maison méditerranéenne des sciences de l'homme* – che presentiamo ora al pubblico italiano e che, come quella, si articolerà in dieci volumetti distinti. L'opera è in realtà il distillato prezioso di parecchi anni di lavoro e di parecchie migliaia di pagine scritte: il dialogo si è intessuto fittamente, iniziando in un seminario tenuto a Casablanca nel febbraio del 1998, e passando per due convegni pubblici, uno a Beirut nel dicembre 1998 e uno a Aix-en-Provence nel marzo del 1999. I ricercatori di tutti i paesi hanno perciò meditato a lungo i loro testi, sottoponendoli al confronto reciproco, e del pubblico, in un serrato dibattito. I materiali di questo lavoro sono pubblicati, tra l'altro, nel sito Internet della *Maison méditerranéenne* (<http://periples.mmsh.univ-aix.fr>).

In ogni volume, dedicato ad una specifica cultura, la ricognizione delle visioni del Mediterraneo è affidata alla doppia voce di uno scrittore e di uno studioso. Allo scrittore, per riprendere ancora le parole di Fabre, compete di dare in un

testo originale una visione creativa di questo territorio dell'immaginario. Allo studioso (generalmente uno storico o un sociologo) è stato invece richiesto di tracciare una mappa dei principali testi e dei momenti storici salienti che hanno marcato il rapporto col Mediterraneo in quel paese, e particolarmente per l'Otto e il Novecento.

* * *

Ad occuparsi dell'immaginario francese, in questo volume, sono Jean-Claude Izzo e lo stesso Thierry Fabre.

Lo scrittore marsigliese Jean-Claude Izzo, recentemente scomparso, è il celebre autore della trilogia poliziesca *Casino totale* (1998), *Cbourmo* (1999) e *Solea* (2000). Ne è protagonista Fabio Montale, poliziotto indolente e amante della buona cucina, che vive in una Marsiglia, *sempre a metà tra tragedia e luce* [...], *eco di ciò che ci minaccia*. Attraverso questa città Izzo racconta se stesso nel mediterraneo e la sua teoria dei *piaceri possibili*, ma anche una violenza oltre qualsiasi immaginazione. I luoghi, il porto e il suo contorno di locali e personaggi che vivono in simbiosi, marinai in scalo, come ne *Les marins perdus*, sono di un'oscura normalità, mentre ne *Il sole dei morenti* è la strada a farsi scena e i protagonisti la vivono, da Parigi a Marsiglia, nel racconto di un abbandono, di un orrore che cambia completamente la prospettiva della 'nostra' normalità.

Thierry Fabre, curatore generale dell'opera e animatore dell'intero progetto, è l'ideatore dei «Rencontres d'Averroès» presso France Culture e redattore capo della rivista «La pensée de midi», edita da Actes Sud.

Nato e vissuto sulle rive di questo mare, Thierry Fabre è cresciuto intellettualmente nel confronto continuo con i molteplici punti di vista di cui è composto l'immaginario mediterraneo. Scrittori, studiosi e poeti sono per lui amici e mae-

stri e questa sua formazione si risolve in un'incessante ricerca e ascolto, in una curiosità profonda e corale, che si fa cifra peculiare della sua scrittura.

Nell'introduzione a *La Méditerranée créatrice* – una raccolta di undici saggi intorno alla nozione contemporanea di mediterraneo – Fabre scrive: «Questo libro è un movimento che si apre. Un atto che comincia da una pièce di teatro ancora intonsa, all'avvio del suo scriversi: il Mediterraneo ridiventa creatore. Ecco riuniti i frammenti di questo mondo sparso». E, nello stesso volume, nel saggio *Vers une renaissance de la Méditerranée* (Verso un rinascimento del Mediterraneo), evidenzia la concezione dell'*être au monde méditerranéen* come una sorta di conciliazione degli opposti, tensione ad accostare senza escludere apollineo e dionisiaco, fisico e spirituale. Un ritratto della civiltà arabo-andalusa scervo dall'esaltazione di un eden artificioso e mai esistito ci viene consegnato, secondo questa prospettiva, in un'altra silloge di ricerche, *L'héritage andalou*.

In *Frontiere e passaggi*, più direttamente l'autore si interroga sul ruolo e l'immagine del mediterraneo nella cultura contemporanea: come può l'Europa rinchiudersi nelle proprie frontiere? Quali sono, al contrario, i passaggi che attraversa la cultura mediterranea contemporanea? Qual è il peso dei falsi immaginari mediterranei?

La scrittura di Fabre, sospesa tra narrazione e saggio, trova nell'eversione del doppio registro, una 'traduzione' dello *stare al mondo mediterraneo* che, andando al fondo di sé, rimanda le voci dei numerosi interlocutori o quelle, altrettanto profonde e complesse dei luoghi, come in *Traversées* (di prossima pubblicazione) dove intesse un dialogo con alcune città mediterranee, da Marsiglia a Beirut, da Istanbul a Palermo... inseguendo idealmente *la geografia dei piaceri possibili* del suo amico scomparso.

Fabre e Izzo dialogano e continuano ad aprire varchi, a porre domande, ad accennare risposte possibili nelle pagine, di straordinaria forza e suggestione, che qui si propongono al lettore italiano.

A.R. - C.F.